



Rubbettino Editore

Memoria L'omaggio di Claudio Cavaliere, Bruno Gemelli e Romano Pitaro ne «L'ape furibonda» (Rubbettino)

Undici donne calabresi straordinarie

Il volume

di **Isabella Bossi Fedrigotti**



● *L'ape furibonda* di Claudio Cavaliere, Bruno Gemelli, Romano Pitaro, (Rubbettino, pagine 131, € 12)

Esiste anche una forma di archeologia, per così dire, umana che, invece di scavare nel sottosuolo sulle tracce di antiche civiltà, riporta alla luce personaggi del passato che non meritavano di essere dimenticati. Vi si sono dedicati i tre autori (Claudio Cavaliere, Bruno Gemelli e Romano Pitaro) de *L'ape furibonda* (Rubbettino) che con pazienza, dedizione e ostinazione hanno tolto dall'oblio undici figure femminili abbastanza straordinarie, tutte quante calabresi per nascita o per vita, come del resto lo so-

no i tre scrittori. Il titolo del libro, tratto da un verso di Alda Merini, sta a significare lo spirito ribelle, il coraggio, l'audacia di queste donne di ieri che, si può dire, furono femministe senza sapere di esserlo in una terra all'epoca probabilmente tra le più arretrate del Paese, dove la vita era dura per tutti, ma più dura ancora per le donne: tanto che a libro concluso non si oserà mai più sostenere che si stava meglio quando si stava peggio.

Undici sono le figure riportate alla luce, per lo più di estrazione semplice se non semplicissima, ma non mancano le intellettuali, le sportive e le gran signore: dalla bri-

gantessa Ciccilla, feroce e infelice, alla sindacalista senza paura (di morire) Giuditta Levato, dall'operaia antifascista Giuseppina Russo alla marchesa Maria Elia Pignatelli, appassionata d'arte e amica di Marinetti, di Bontempelli e di d'Annunzio, da Rita Pisano, bellissima — ritratta da Picasso — madre di 6 figli, per 4 volte sindaco, a Caterina Tufa-

Icone

Tra loro ci sono la brigantessa Ciccilla e la sindacalista senza paura Giuditta Levato

relli, intellettuale di buona famiglia, anche lei sindaco, la prima donna in assoluto e la più giovane (a 24 anni), eletta quando — nel 1946 — alle italiane fu concesso di votare.

Attraverso le loro storie si può leggere la storia della Calabria, dei suoi problemi, dei suoi contrasti, dei suoi passati tempi duri: su questo in particolare si sofferma la prefazione di Susanna Camusso che ci ha tenuto a evidenziare il femminismo non solo *ante litteram* ma in un certo senso anche abbastanza fuori contesto e, dunque, sorprendente, delle undici fiere e battagliere signore calabresi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

